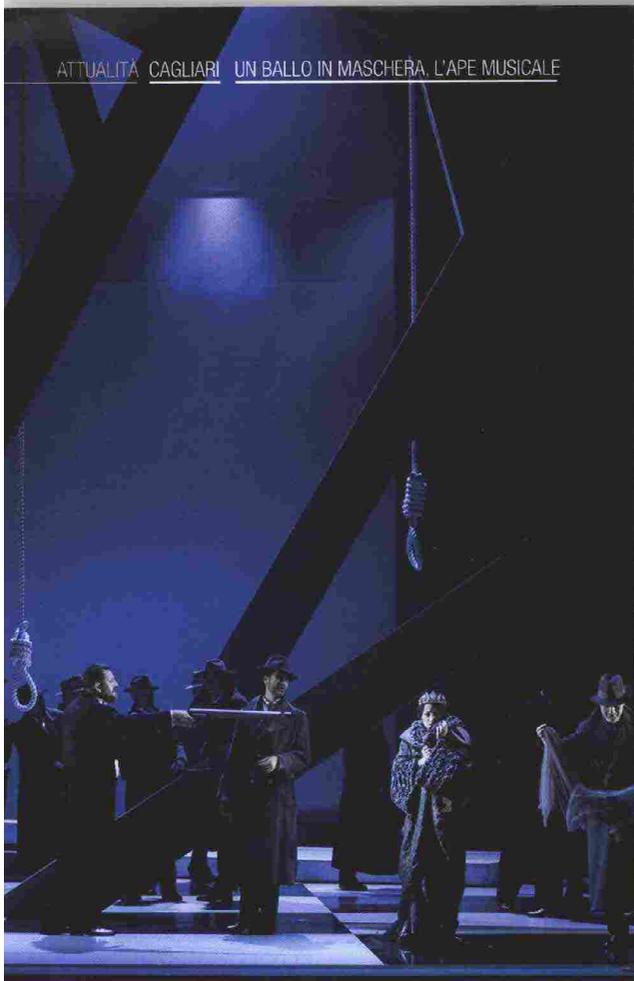


ATTUALITÀ CAGLIARI UN BALLO IN MASCHERA. L'APE MUSICALE

Di Fabio Marcello

Eppure splende

Cagliari: buon successo per una godibile edizione di Un ballo in maschera

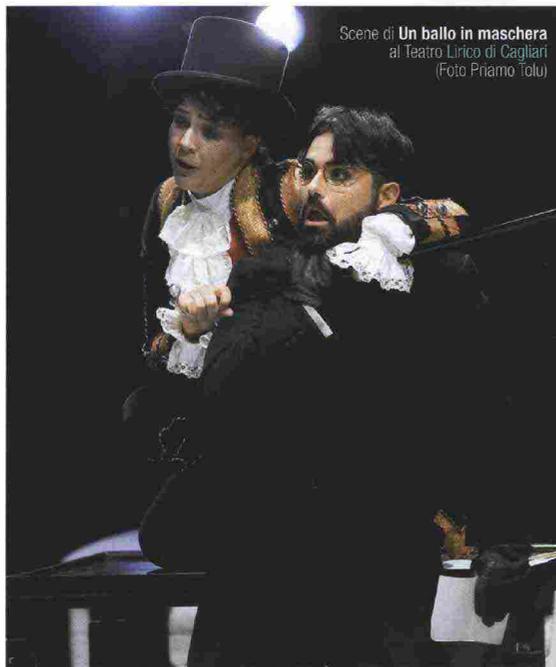


Splendidissimo? Ma sì. È stata una edizione di **Un ballo in maschera**, baciata dal successo quella andata in scena dal 30 giugno al 19 luglio al **Lirico di Cagliari**, terzo titolo del cartellone del teatro guidato da Claudio Orazi. Il melodramma in tre atti di Giuseppe Verdi sul

libretto di Antonio Somma è stato riproposto dopo una assenza di dieci anni nell'allestimento del Regio di Torino, battezzato nel 2004. La regia di Lorenzo Mariani -ripresa da Elisabetta Marini, curatrice anche delle coreografie- proietta con disinvoltura l'azione dal Massachusetts di fine Seicento agli anni Trenta, tra stanze dalle sghembe pareti bianche disegnate da Maurizio Balò, scintillanti pavimenti a scacchi, divise militari (eccellenti i costumi di Maurizio Millenotti) e crinoline sciarlatte, coi cospiratori in trench e borsalino che sfoderano pistole anziché pugnali. Certo, possono spiazzare l'*orrido campo* ingombro di monumentali forche o gli abiti settecenteschi indossati da un Oscar sbarazzino ai limiti dell'impudenza, al pari del gran caos che si scatena nella borghesissima camera da letto di Renato, la cui comprensibile collera, al netto di due sganassoni e qualche sedia rovesciata, è di quelle da non far male a una mosca.

Anche la scena dell'antro di Ulrica (abbigliata un po' stile Wanda Osiris a fine carriera) non incute granché timore per via di qualche eccesso caricaturale.

Essendo tuttavia il *Ballo*, come osservò Julian Budden, «una commedia con qualche lato oscuro», il tutto fluisce efficacemente fino alla conclusione, accolta dai generosi applausi dell'esigente



Scene di **Un ballo in maschera**
al Teatro Lirico di Cagliari
(Foto Priamo Totù)

pubblico cagliaritano, compiaciuto per una messa in scena credibile -cosa non scontata col *Ballo in maschera* - e godibilissima. Gran parte del merito va ascritta a Gérard Korsten, per la prima volta alle prese col capolavoro di Verdi. L'artista sudafricano, già direttore musicale del **Lirico di Cagliari** dal 1999 al 2005, ha esaltato le qualità dell'orchestra optando per una raffinata miscela di accenti imperiosi -occasionalmente soverchianti per i cantanti- e venature intimiste, senza ironia ma funzionale al miracoloso equilibrio tra comico e tragico proprio del *Ballo in maschera*, opera che nel 1859 segnò per il Cigno di Busseto un rinnovamento dello stile attraverso il confronto col teatro e la musica strumentale europea, con un occhio di riguardo per gli stili di gusto francese. Voti alti anche per gli interpreti, tra i quali nel primo cast hanno impressionato l'Amelia del soprano Tiziana Caruso -centri solidi, acuti timbrati, recitazione intensa - e il Renato di Roberto de Candia, che all'esordio nel ruolo ha giocato le carte della sensibilità artistica (denso di pathos l'*Eri tu che macchiavi*) e dell'esperienza. Il tenore Roberto De Blasio, un po' in affanno sugli acuti, ha affrontato la parte di Riccardo puntando sull'abilità nel fraseggio e la

padronanza dei mezzi tecnici, la stessa che ha consentito a Eva Mei di uscire indenne dal cemento con le agilità imposte dal personaggio di Oscar.

Rivedibile l'Ulrica del mezzosoprano canadese Carolyn Sproule, poco consistente nel registro grave. Più omogenea la seconda compagnia, in cui hanno giganteggiato il sanguigno Conte di Warwick di Angelo Villari (timbro da tenore drammatico, centro ampio e acuti squillanti, e pazienza per qualche slittamento d'intonazione) e il Renato cupo e rancoroso di Devid Ceconi, specialista del repertorio verdiano. Convincente per ampiezza vocale e colore *dark* l'Ulrica di Agostina Smimmero, frizzante e senza incertezze Lavinia Bini nei panni di Oscar, da applausi la Amelia tormentata e sensuale di Monica Zanettin, commovente in *Morrò, ma prima in grazia*. Senza sbavature la prestazione dei comprimari, con nota di merito per l'aitante Silvano del baritono Francesco Verna. Robusta, infine, la prova del coro del Lirico diretto da Gaetano Mastroiaco.

30 giugno
